Le indicazioni dell'incontro al Brancaccio tra lavoratori e partiti democratici

Dopo la vittoria dei metalmeccanici:

un movimento politico di massa per riforme e sviluppo economico

Il valore delle conquiste contrattuali e i nuovi e più avanzati obiettivi della lotta - La battaglia per la democrazia, contro il carovita, per spazzare via il governo Andreotti - Gli interventi di Petroselli (Pci), Galloni (Dc), Venturini (Psi) e Di Bartolomei (Pri)

La platea del Brancaccio ieri pomeriggio era gremita di lavoratori per l'incontro con le forze politiche democratiche sul tema: «La vertenza dei metalmeccanici nel quadro della salvaguardia della democrazia e per lo sviluppo economico del paese», come era scritto a grandi lettere sul tendone che copriva lo schermo. Numerose le delegazioni di altre categorie presenti, oltre ai metalmeccanici: i tranvieri, gli elettrici con i loro striscioni, i lavoratori della Luciani e quelli della Giannini in lotta per la difesa dell'occupazione, i sindacati dei postelegrafonici. Il consiglio d'azienda della RAI-TV e il comitato di redazione del Telegiornale hanno inviato un odg con il quale si impegnano a portare avanti l'azione per la riforma dell'informazione. Erano presenti anche esponenti di Magistratura democratica. La manifestazione di ieri, alla quale hanno aderito PCI, PSI, PSDI, PRI e DC, ha assunto una particolare importanza essendosi svolta subito dopo la positiva conclusione della vertenza contrattuale dei metalmeccanici. «Una lotta dura, aspra, lunga, voluta così dall'intransigenza del padronato ma che ha sconfitto il tentativo delle forze reazionarie», come ha sottolineato Luigi Petroselli nel suo intervento, «di frenare l'avanzata dei lavoratori. La classe operaia ha risposto che indietro non si torna e che si può uscire dalla crisi attuale soltanto andando avanti sulla via delle riforme».

«La condizione prima — ha proseguito Petroselli — del successo della battaglia dei metalmeccanici è nella qualità della lotta sviluppatasi; innanzitutto nell'intreccio tra vertenza contrattuale e temi più generali delle riforme, del Mezzogiorno, di un diverso sviluppo economico; eppoi nel modo nuovo in cui si è costruito il rapporto tra movimento sindacale e forze politiche democratiche». Di qui l'importanza dell'incontro di oggi che deve andare oltre la solidarietà. Si tratta infatti di affrontare i problemi che la vertenza, appena conclusasi, pone. Innanzitutto l'appoggio politico alla battaglia per la garanzia delle libertà sindacali in fabbrica e fuori di essa e più in generale contro la repressione, per la democrazia, contro i tentativi eversivi dei fascisti; in secondo luogo il tipo di sviluppo economico da imprimere al paese, questione posta sia dalle conquiste sindacali che investono l'organizzazione del lavoro, sia dall'attacco al salario che viene dal processo inflazionistico. «Per questo — ha aggiunto il segretario della Federazione romana del PCI — sono necessarie misure immediate; ma di pari passo occorre invertire la rotta e andare ad una programmazione democratica che presuppone le riforme, lo sviluppo dei grandi consumi sociali come leva e come condizione per risanare e rinnovare il paese. A tutto ciò è interessata direttamente anche Roma ed anche per questo chiediamo che si tenga alla data stabilita la conferenza sulle Partecipazioni statali. Si tratta di sviluppare un movimento politico di massa su tali grandi linee, ecco il nostro impegno. E il primo passo per avviare questa inversione di tendenza è liberare il paese dal governo Andreotti-Malagodi».

Sulla necessità che questo governo se ne vada si sono espressi anche il socialista Venturini e il repubblicano Di Bartolomei. L'on. Galloni della DC ha a sua volta sottolineato che il compito odierno è quello di attuare un tipo di politica che imbocchi la strada delle riforme, dello sviluppo del Mezzogiorno. «Il vecchio meccanismo di sviluppo ha toccato il tetto — ha aggiunto Galloni — e ciò che è avvenuto dopo il '69 ha dimostrato che la classe dirigente è stata incapace di dare risposte adeguate ai problemi del paese. Oggi bisogna trovare un punto di incontro tra partiti democratici e sindacati per stabilire come le riforme possano essere portate avanti».

La manifestazione presieduta da Cerri della FLM provinciale era stata aperta da Gavioli per la FLM nazionale il quale ha illustrato il significato dell'accordo raggiunto: è intervenuto poi Pagani per la Federazione delle Confederazioni; ha concluso Canullo il quale ha chiesto ai partiti presenti un impegno in Parlamento contro la repressione nelle fabbriche, nella magistratura, nella scuola e un intervento immediato per il contenimento del costo della vita.

Al termine è stata votata una mozione nella quale si chiede: «il rispetto delle libertà democratiche e sindacali del paese; il rinnovo e il rafforzamento in senso democratico delle strutture della magistratura; il rispetto dei principi fondamentali della Costituzione; a Roma il funzionamento della sezione lavoro del Tribunale e la ricostituzione della sezione lavoro della pretura ed inoltre la reintegrazione nella funzione di giudice penale del dottor Misiani». L'ordine del giorno verrà portato da una delegazione sindacale al presidente del tribunale di Roma e al ministro di Grazia e Giustizia. Nella foto: un momento della manifestazione mentre parla il compagno Luigi Petroselli.

Le farmacie rifiutano l'assistenza diretta agli statali

La «Siprofar», l'associazione che riunisce i proprietari di farmacie, ha emesso un comunicato nel quale afferma che i suoi associati di Roma e provincia «non daranno attuazione alla nuova normativa unilaterale decisa dall'ENPAS, in violazione alla vigente convenzione nazionale farmaceutica, per la somministrazione di medicinali in assistenza diretta agli assistibili dell'ente. Tale decisione — prosegue il comunicato — si intende denunciare alle autorità tutorie, ai lavoratori e all'opinione pubblica perchè, oltre a ridurre ulteriormente la capacità sovventrice delle farmacie, specialmente rurali, determinerebbe la paralisi economica dell'ENPAS a causa della dilatazione abnorme ed incontrollata della spesa».

La decisione della «Siprofar» è, oltre che grave in quanto si ritorce contro i lavoratori, sconcertante, se non altro perchè la trattativa avviata dall'ENPAS era stata accettata, in linea di massima dalle farmacie; inoltre non si comprende in base a quale diritto l'associazione si ritenga in grado di intervenire nelle decisioni amministrative dell'ENPAS.

Quartieri quasi a secco per un guasto alla centrale del Peschiera

Il maltempo di questi giorni non ha provocato soltanto danni alle campagne, ma ha provocato seri guasti anche all'acquedotto del Peschiera, dove per qualche tempo vi è stata una riduzione dell'energia elettrica alle centrali di sollevamento alla sorgente. Per la precisione l'energia è venuta a mancare l'altra notte per 9 ore e questo ha provocato una notevole riduzione del flusso idrico in alcune zone della città.

Molti quartieri si sono così trovati, ieri sera, senza acqua, il che ha provocato non pochi disagi tra la cittadinanza. L'ACEA ha però reso noto che la circostanza non poteva essere prevista e non poteva quindi essere annunciata in precedenza come avviene nella maggior parte dei casi.

La mancanza di acqua è stata registrata in particolare in alcune zone della città, quali Monte Sacro, Prati e, in genere, nei quartieri del centro, dove è venuta a mancare del tutto in alcune ore. Negli altri quartieri la situazione si è mantenuta pressochè normale. In ogni caso, l'ACEA ha assicurato che da questa mattina l'approvvigionamento idrico tornerà normale in ogni zona.

In una banca di Cinecittà

ARMI PUNTATE RAPINANO QUINDICI MILIONI

In tre, vestiti con tute blu e i volti coperti da passamontagna, hanno fatto irruzione in un'agenzia della Banca del Fucino - Impiegati e clienti costretti a sdraiarsi a terra

Pistole in pugno, i volti coperti da passamontagna, vestiti con tute blu, hanno fatto irruzione nella banca, poco prima della chiusura. Dopo il rituale «Fermi tutti, questa è una rapina...», i tre rapinatori hanno fatto sdraiare sul pavimento tutti i presenti, impiegati e clienti, e si sono impadroniti di una borsa di pelle contenente 15 milioni, prelevati poco prima da un'altra agenzia: subito dopo i tre sconosciuti sono fuggiti a bordo della solita Alfa Romeo «1750», sulla quale li stava aspettando, col motore già acceso, un quarto complice.

La fulminea rapina è avvenuta alle 13,20 di ieri mattina, nell'agenzia B della Banca del Fucino, in piazza Don Bosco 46, a Cinecittà. In quel momento si trovavano nella banca il direttore dell'agenzia, Mario Necci, tre impiegati, Francesco Ferruda, Luigi Pugliesi e Giovanni Bonacucina (quest'ultimo cassiere) e due clienti, Alfredo Rinaldo e Adalfredo Mearelli. Dei rapinatori entrati nel locale, due erano armati di pistola: tutti e tre indossavano tute blu — un particolare, questo, che riporta alla mente la più famosa rapina di via Osoppo di alcuni anni fa — e avevano il viso coperto da passamontagna dello stesso colore.

Sotto la minaccia delle armi puntate, tutti i presenti sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento: subito dopo il rapinatore disarmato si è impadronito di una borsa di pelle che stava sul bancone e che conteneva una quindicina di milioni (la cifra esatta non è ancora accertata) prelevati poco prima e che il direttore dell'agenzia teneva sul banco proprio mentre i banditi irrompevano nel locale. Da un cassetto, infine, lo sconosciuto ha arraffato altre «mazzette» di banconote.

Una volta preso il denaro, i rapinatori sono rapidamente usciti per strada e sono balzati sull'Alfa Romeo «1750» di colore grigio, con a bordo un quarto complice. La veloce automobile è partita a razzo e alcuni testimoni l'hanno vista dirigersi verso la Tuscolana, in direzione di Frascati. E' stato subito dato l'allarme: la polizia ha organizzato una battuta ed alcuni posti di blocco, ma, almeno finora, tutte le ricerche non hanno dato alcun esito.

Il governo Andreotti deve andarsene subito

Assemblee nei quartieri per una svolta politica

Proseguono con una larga partecipazione popolare le iniziative politiche contro il caro-vita, per la difesa e lo sviluppo della democrazia sulle indicazioni fornite dall'ultimo Comitato direttivo della federazione comunista. Si estende quindi la richiesta di una svolta politica, conseguente alla cacciata del governo Andreotti responsabile della grave crisi economica. Sui problemi del carovita si discuterà in questi giorni nelle varie borgate di Guidonia con la partecipazione di edili, di cavatori, degli operai del cementificio e della cartiera della zona. Le altre manifestazioni per una nuova politica economica hanno il seguente calendario:

OGGI — Laurentina: ore 19,30, assemblea (Granone); S. Lorenzo: ore 18,30, assemblea (Mammucari); Montespaccato: ore 17, comizio (Colaiacomo); Villalba: ore 17, assemblea (Salvatore); Centocelle: ore 17, assemblea donne, cellula via Valmontone (E. Zappa, V. Valentini).

DOMANI — Testaccio: ore 19,30 (Raparelli); Villa Adriana: ore 18, comizio (Maderchi); Porta S. Giovanni: ore 10, comizio a via Orvieto (Granone).

SABATO — M. Cianca: ore 10,30 (Vetere); Laurentina: ore 17, comizio a Piazza caduti della Montagnola (Mammucari); M. Alicata ore 10,30 (Colaiacomo); Tarrespaccata: ore 10, comizio; Torrespaccata: ore 17, comizio.

DOMENICA — Velletri: ore 9,30, assemblea (Fioriello); Bellegra: ore 17 comizio (Mammucari); Genzano: ore 9,30 (O. Mancini); Villanova: ore 18,30 (Agostinelli); Ariccia: ore 9,30 comizio (A. Marroni); Pomezia: ore 10,30, comizio (Renna); La Rustica: ore 11, comizio (Fredduzzi); altri comizi si terranno a Ardea, Montecelio, Rocca S. Stefano, Appio Latino, Albuccione, Guidonia.

Inoltre si terranno iniziative di propaganda, con distribuzione di volantini giornali parlati e comizi volanti a Quarticciolo, Cinecittà, Appio Nuovo.

Prosegue intanto con successo la raccolta delle firme sotto la petizione dell'ANPI per la richiesta di mettere fuori legge le organizzazioni paramilitari fasciste. A Tivoli centinaia di firme sono state raccolte nei vari punti della città dove sono state allestite mostre antifasciste. In particolare c'è da registrare il successo ottenuto fuori i cancello della Pirelli e nei centri allestiti a piazza Rivarola, via Empolitana, piazza Garibaldi. A Monterotondo questa sera avrà luogo un incontro di tutti i partiti dell'arco costituzionale, le forze sindacali e le organizzazioni democratiche di massa per un'iniziativa comune in vista del 25 aprile. Analogo incontro è previsto anche a Tivoli. A Castelmadama i partiti antifascisti hanno deciso una manifestazione per il 25 aprile, che per la prima volta si celebra con un così largo schieramento unitario.

Il nodo del bilancio di previsione

Campidoglio: la DC al centro della crisi

Vasta risonanza della iniziativa del Partito comunista in Consiglio comunale e stizzosi tentativi per mistificarne il significato

I problemi posti e le prospettive indicate dal gruppo comunista in Campidoglio con l'intervento del compagno Petroselli hanno suscitato, al di là dei tentativi di mistificazione, una larga eco negli ambienti politici della capitale e su tutta la stampa. Non vi è stato giornale ieri mattina che non abbia concesso vistosi titoli ed ampio spazio all'iniziativa del nostro gruppo; non vi è stato commento che non abbia avuto al suo centro le proposte del PCI. Né gli sforzi compiuti da una parte della stampa di stravolgere il senso delle indicazioni comuniste hanno potuto nascondere il risultato che esse hanno già ottenuto, di mettere in movimento la situazione politica offrendo un terreno di convergenza a quelle forze che non vogliono sottostare ai ricatti moderati, intendono respingere la minaccia di uno spostamento a destra dell'asse politico capitolino, ma vogliono invece modificare la situazione con un passo in avanti in direzione di una svolta democratica.

Le falsificazioni tentate sul reale significato delle proposte del PCI, con la barzelletta dei comunisti abili e scaltri, che si disporrebbero a sostituirsi ai socialdemocratici nel voto sul bilancio per sostenere il centro sinistra (tesi fatta circolare da destra e raccolta, fra gli altri, dal *Messaggero* e dal *Popolo)*, non testimoniano altro che la stizza di quelle forze conservatrici che ritenevano di poter giocare indisturbate le loro carte nell'avventuristico tentativo di buttare all'aria quello che i lavoratori e le forze politiche democratiche si sono conquistati (il decentramento, ad esempio) e che invece hanno trovato sul terreno politico pane per i loro denti.

Ma privo di risultati è stato anche lo sforzo operato dalla stessa Giunta per sterilizzare la dimensione politica del dibattito, resa concreta e chiara, e non da ieri, dalla proposta comunista di fare del bilancio «un documento di convergenza di tutte le forze sinceramente autonomistiche». E questa dimensione politica del problema resta e resterà, al di là del numero dei voti e al di sopra dei piccoli e meschini giochi di corridoio.

Che le cose stiano così e non altrimenti lo dimostrano del resto le stesse reazioni della DC e degli altri partiti di centro sinistra.

Il partito di maggioranza relativa ha confermato di essere il fulcro delle ambiguità e delle contraddizioni capitoline.

Medi, Pompei, Fiorucci, Bubbico sono stati costretti a scendere allo scoperto, mostrando che cosa si nasconde dietro la proclamata volontà autonomistica del loro partito. *Il Popolo* di ieri mattina, nel dar conto dei loro interventi, ha scritto che ai comunisti «è stato risposto con un secco no», ed ha nascosto così ai suoi lettori che il PCI non aveva chiesto alla Democrazia Cristiana nessun sì a giochi di potere o a furbesche surroghe di voti (questo il compagno Petroselli lo aveva chiaramente precisato in Consiglio comunale), ma la formazione di un tipo di bilancio che, possibilmente, permettesse un passo in avanti sui contenuti ed una convergenza democratica, rimanendo tali la maggioranza e la opposizione.

Quello che il PCI ha chiesto e chiede è «un bilancio di iniziativa e di lotta, di programmazione pluriennale, collegato con le esigenze della Regione, democratico nei suoi contenuti e nella sua formulazione». La DC romana, invece, ha proclamato con l'assessore Rebecchini una sua pretesa consapevolezza autonomistica, ma si è finora rifiutata di riproporla nel bilancio e nella politica capitolina, rivelandosi ancora una volta il punto focale della crisi.

Di tutto questo non sembra che il PSI abbia preso consapevolezza fino in fondo. La sua posizione appare ancora debole. Al di là degli attestati resi all'iniziativa del PCI, non ci sono elementi per ritenere che il senso di essa sia stato compreso. Non si tratta infatti, come ha detto il compagno Frajese, capogruppo del PSI, di una *opposizione diversa* del PCI che si sarebbe manifestata «in occasione della presentazione da parte di *questa* giunta di centro sinistra di *questo* bilancio preventivo». Tutt'altro. Si tratta invece di una proposta che, muovendo dal presupposto della presenza nel centro sinistra di posizioni di autonomismo dichiarato ma contraddittoriamente non tradotto nella realtà (cioè nella politica capitolina e nel bilancio), mira a permettere a queste posizioni di superare le ambiguità e divenire effettivamente operanti trasformando il bilancio, nei fatti e non a parole, da un atto di discriminazione in un atto di convergenza.

Questo è il nodo politico che il centro sinistra deve sciogliere. Non potrà farlo certamente rendendo permanenti e accettando le ambiguità democristiane oppure seguendo a destra od a manca i contorcimenti del capogruppo socialdemocratico, al quale per quanto ci riguarda, lasciando tutta la responsabilità della sua improvvisa «conversione a sinistra».

Il nodo si scioglie alla base, fra la popolazione, nelle circoscrizioni dove i comunisti apriranno un confronto concreto non solo sul bilancio ma sulle prospettive della città, della sua economia, del suo sviluppo sociale e civile, in stretto collegamento con la realtà regionale. Altro che «disponibilità comunista per sostenere il centro sinistra». L'opposizione del PCI porta il segno di proposte concrete sul terreno dell'assetto del territorio, dell'edilizia economica e popolare, delle questioni urbanistiche, finanziarie e tributarie. Alla DC ed al centro sinistra chiediamo conto della loro collocazione di fronte a questi problemi.

La risposta non può essere elusa. Nè in questa, nè in altre occasioni.

g. be.

Dovevano imbarcarsi su un aereo dell'Alitalia diretto a Parigi

DUE ARABI ARRESTATI A FIUMICINO CON PISTOLE E SEI BOMBE A MANO

Entrambi sono forniti di passaporti iraniani - Sono stati traditi dal loro comportamento che ha insospettito la polizia - Mentre erano in fila con gli altri passeggeri, infatti, i due si sono allontanati rimanendo nella sala transiti

Due giovani arabi, forniti di passaporto iraniano, sono stati arrestati ieri sera all'aeroporto di Fiumicino: ambedue tenevano nascoste, sotto una grossa cinta a fascia che avevano ai fianchi, sotto le giacche, tre bombe a mano dirompenti, una pistola calibro 7,65 e due caricatori.

I due sono stati traditi dal loro atteggiamento che ha finito con l'insospettire gli agenti addetti ai controlli antisabotaggio del «Leonardo da Vinci»: infatti, mentre erano in fila con gli altri passeggeri, ai cancelli della sala transiti dell'aerostazione internazionale in attesa di imbarcarsi su un aereo dell'Alitalia, volo 320, diretto a Parigi, apparivano piuttosto nervosi, agitati, e parlottavano continuamente fra di loro. Il loro nervosismo, poi, è aumentato quando, per la rottura di uno dei «computer» con i quali vengono registrati tutti i dati riguardanti i passeggeri, è stato momentaneamente interrotto l'afflusso dei partenti.

A questo punto — erano circa le 18, l'ora, cioè, in cui sarebbe dovuto decollare il jet dell'Alitalia — i due hanno lasciato la fila dei passeggeri rimanendo nella sala transiti. Un agente della Guardia di Finanza, allora, che già da tempo li stava osservando, si è avvicinato e ha chiesto loro di controllare le loro due valigette, le quali, però, erano vuote. Questo particolare ha finito per insospettire gli agenti che hanno condotto i due giovani negli uffici di polizia, dove sono stati perquisiti e trovati in possesso delle armi, nascoste sotto la cinta

I due arrestati avevano passaporti iraniani e un biglietto per Parigi, acquistato all'«Air terminal» della stazione. Tutti e due, prima di essere perquisiti, hanno giustificato la loro lunga sosta all'aeroporto dichiarando di aver perso l'aereo perché non conoscono né l'inglese né l'italiano, e quindi non hanno capito che il loro aereo stava per partire: per questo — hanno detto i giovani — erano in attesa di un volo successivo. Secondo i primi accertamenti, sul jet diretto a Parigi e sul quale dovevano imbarcarsi gli arabi poi arrestati erano già stati caricati i bagagli dei due.

I due giovani — stando ai loro passaporti iraniani — si chiamano Mirzaba Ghoulan Akbar, 25 anni, residente a Teheran, e Shirazi Bahrami Kiza, 28 anni, anche lui residente a Teheran. Sui passaporti sono presenti i visti di entrata e d'uscita da Barcellona, rispettivamente del 23 febbraio e del 27 marzo: ma non c'è nessun visto d'entrata in Italia. Comunque si è appreso che i due hanno alloggiato a Roma, prima all'hotel «Brasilia» e poi nella pensione «S. Giorgio».

Presentato un rapporto alla Procura

Denunciati 7 squadristi ritenuti responsabili dell'aggressione al «Dante»

Sette studenti di destra ritenuti responsabili dell'aggressione posta in atto dai teppisti fascisti l'altra mattina davanti al «Dante» contro studenti e genitori, sono stati denunciati alla procura della Repubblica dal secondo distretto di polizia, per manifestazione non autorizzata e danneggiamento aggravato. Sono: Vito Colomanno, Maurizio Magro, Tommaso Manzo, Teodoro Bontempo, Michele Checchi, Franco Benito e Vincenzo Pugliese. Le indagini della polizia proseguono per identificare gli altri teppisti responsabili della feroce scorribanda nel corso della quale i fascisti hanno sfasciato la vetrina di una libreria e dato fuoco ad una motoretta. NELLA FOTO: la polizia davanti al «Dante» dopo che i fascisti, terminata l'aggressione, s'erano allontanati indisturbati.

I lavori s'iniziano oggi presente il segretario generale del Partito

Berlinguer al congresso di Garbatella

Convocato per lunedì l'attivo del Partito e della Fgci

Molti congressi inizieranno a partire da oggi in numerose sezioni della città e della provincia. Di particolare rilievo il congresso della sezione Garbatella i cui lavori inizieranno oggi alle 18 con la partecipazione del compagno Enrico Berlinguer segretario generale del PCI. Ecco il calendario di questa settimana. OGGI: Garbatella: ore 18 (E. Berlinguer); Civitavecchia: ore 18 (Trezzini); S. Polo: ore 19 (Micucci); Borgo Prati: ore 20, Cellula Piazza Cavour (Caputo). VENERDI': Torpignattara: ore 18,30 (Perna); Arsoli: ore 19 Micucci); Canale: ore 20 (Angelucci); Gramsci: ore 19 (Morelli); Capannelle: ore 19 (De Feo). SABATO: Fiano: ore 18 (M. Ferrara); Guidonia: ore 18 (Quattrucci); Tor Lupara: ore 18 (Maderchi); Pisoniano: ore 18 (Pirone); Segni: ore 16,30 (Strufaldi); Tor Sapienza: ore 18 (Cerri); S. Severa: ore 20 (Tidei); Riano: ore 18 (L. Bergamini). DOMENICA: Morlupo: ore 16,30 (Fusco); Bracciano: ore 17,30 (N. Borruso); Olevano: ore 9 (Strufaldi).

Intanto per lunedì, 9 aprile, alle ore 18, nel teatro della Federazione in via dei Frentani, 4, si terrà un attivo generale del PCI e della FGCI con il seguente ordine del giorno: «Per ripristinare la legalità democratica e antifascista, per respingere l'attacco al tenore di vita delle masse popolari, per il lavoro, il governo Andreotti se ne deve andare subito». Presiederà l'attivo il compagno Luigi Petroselli, della Direzione del PCI e segretario della Federazione.

Sono invitati a partecipare i membri del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, i dirigenti delle sezioni e delle zone del Partito, delle circoscrizioni e dei circoli della FGCI, della città e della provincia, i compagni impegnati nelle assemblee elettive e nelle organizzazioni di massa.

vita di partito

AVVISO URGENTE — Tutte le sezioni della città e della provincia sono pregate di ritirare nei rispettivi centri di zona e di mandamento urgente materiale di propaganda riguardante il carovita e la situazione politica.

Per il carovita è disponibile, oltre al manifesto distribuito nei giorni scorsi, un volantino e un altro manifesto sul governo Andreotti. Inoltre per le sezioni della città è disponibile un manifesto per la manifestazione di sabato contro la visita di Van Thieu.

CAPIGRUPPO CIRCOSCRIZIONI — Oggi alle ore 18, in Federazione, sono convocati i capigruppo delle Circoscrizioni sul seguente o.d.g.: «1) Carovita; 2) Decentramento culturale; 3) Iniziativa in rapporto alle prossime scadenze». (Vetere, Giannantoni).

ASSEMBLEE — Ludovisi ore 20, ass. scuola (Cecilia, Caracciolo); M. Alicata: ore 15, ass. femminile (A. Filippetti); Pietralata: ore 16,30, ass. scuola materna sezioni della V Circoscrizione (Cecilia); Capannelle: ore 20, ass. con gli handiccappati (A. Jannoni).

SEZIONE UNIVERSITARIA — ore 21, CD allargato ai responsabili di cellule (Banchieri).

C.D. — Tor de' Schiavi: ore 19 (Raparelli); Ponte Mammolo: ore 18,30 (Funghi); Alberone: ore 19 (Cervi); Settebagni: ore 20 (G. Prasca); Appio Latino: ore 20 (Fredduzzi); Porta Medaglia: ore 19 (Rolli); Torre Nova: ore 19; Mentana: ore 19,30 (Pozzilli); Casalotti ore 20,30 (Borgna); Zagarolo: ore 19.

ZONE — ZONA CENTRO: Celio-Monti: ore 17, responsabili femminili di sezioni (Orsini); **ZONA CENTRO:** Celio-Monti: ore 19,30, comitato di zona (D'Aversa).

PROIEZIONI — Ponte Milvio: ore 17, proiezione del film «Reggio Calabria» seguirà un dibattito sulla questione meridionale (Caputo); Borghesiana: ore 19,30, proiezione del film «Sconfiggeremo il ciclo», seguirà un dibattito con il compagno Galvano; Campitelli: ore 18,30, proiezione del film «Cronache di poveri amanti».

● **VALMELAINA**, ore 20, attivo sul piano regolatore (Tombini).

F.G.C.I. — Il Comitato direttivo della FGCI è convocato per oggi alle ore 16,30 in Federazione; Mazzini, ore 17, assemblea precongressuale sulla situazione politica; Donna Olimpia, ore 17,30, assemblea sulla scuola.

in breve

● Promossa dal circolo UDI e dal Centro sociale, oggi, alle ore 16 in via Martellotti 8 si terrà una pubblica assemblea sul tema «Scuola materna e preparazione della manifestazione nazionale dell'11 aprile, costituzione di centri ricreativi e costruzione di asili nido».

● **FEDERCOOP** — Avranno luogo, domani e sabato 7 aprile, presso il supermercato Coop di largo Agosta (Prenestino), nell'orario di apertura le elezioni del nuovo CD della sezione soci. Hanno diritto al voto tutti i soci della cooperativa.

Dibattito

Presso la sede del Consorzio Editoriale Giunti, martedì prossimo avrà luogo un incontro sul tema: «Psicologia e teatro nella scuola». Illustreranno brevemente l'argomento il dottor Giuseppe Bartolucci, del Teattro di Roma; la dottoressa Rosetta Tignatelli, del centro culturale popolare del Trullo, il maestro Boccacci. Seguirà un dibattito aperto a tutti gli intervenuti.